

Don Ignazio Terzi

Direttore Generale dell'Opera Don Orione

Don Ignazio Terzi, sessanta anni, genovese, è il quarto successore di don Orione alla guida della Piccola Opera della Divina Provvidenza. Ha da pochi mesi iniziato il secondo sessennio del suo governo: è stato infatti rieletto direttore generale della Famiglia Orionina il 13 maggio scorso, al termine dell'VIII Capitolo generale della Congregazione.

La firma di don Terzi è apparsa più d'una volta su queste pagine, ma sempre in calce a ponderosi articoli — che sappiamo molto apprezzati — dietro cui ha per così dire celato la sua forte personalità e soprattutto il suo diuturno impegno a bene della Congregazione di don Orione. Abbiamo pensato di costringerlo a... venire allo scoperto, chiedendogli di rispondere ad alcune domande. Una intervista, dunque. In piena regola. Speriamo, nei prossimi numeri, di tendere il medesimo laccio agli altri membri del Consiglio generale della Congregazione nonché ad altre persone particolarmente qualificate del mondo orionino. E' un modo questo, ci sembra, molto pratico ed efficace per ragguagliare i nostri Amici lettori sull'ampiezza degli orizzonti dell'apostolato orionino. Ringraziamo don Terzi della gentilezza con cui ci ha accolto e ci scusiamo con lui, se il nostro Bollettino ha dato finora scarso rilievo all'azione di governo nella Congregazione. Pensiamo che questa iniziativa sia una specie di riparazione, anche se tardiva.

Don Terzi, mettendo da parte un pochino la sua nota modestia, ci parli della sua vita e dei suoi studi.

L'elementare ascetica insegna a non parlare mai di noi stessi, né in bene, né in male. Tuttavia, ricordando quanto insegna San Benedetto sul valore dell'ubbidienza anche ai desideri dei nostri fratelli in genere, naturalmente entro i dovuti limiti, risponderò a questa domanda.

Fortunatamente ho ben poco da dire su una vita di giovane studente affatto simile a quella di tanti altri. I miei genitori mi hanno fatto fare studi classici; dopo la maturità, più per scelta razionale che per vocazione, mi sono iscritto alla facoltà di scienze economiche presso l'Università « Bocconi » di Milano. In questo periodo, esattamente nel 1938, ho avuto la grande grazia di incontrare Don Orione e di fare ben altra scelta.

Vita quindi molto semplice: sono stato nella Fuci e ho avuto quei contatti e quel normale raggio di conoscenze nell'ambiente lombardo e viciniore di quasi tutti i giovani studenti coetanei.

Voglio solo accennare a un contatto con il mondo del lavoro, in quanto mio padre, che era ingegnere, amava molto gli operai con i quali condivideva i lunghi orari di stabilimento all'Ansaldo di Genova. Portava a volte anche noi suoi figli e mi ha sempre impressionato quanto gli operai amassero mio padre e si aprissero con lui sui loro diversi problemi e aspirazioni.

Circa i miei studi, Don Orione

mi rimise sul binario classico e volle che mi laureassi in lettere antiche. I Superiori mi inviarono a Roma per la teologia, e necessità di ufficio (presidenza di Istituti industriali) mi spinsero in seguito a riprendere gli studi nel settore scientifico, unendovi un poco di assistenza e insegnamento universitario a Genova e a Torino accanto al Cardinal Pellegrino.

Dove e come è nata la sua vocazione sacerdotale-religiosa e come

è avvenuto il suo incontro con don Orione?

La mia vocazione si è decisa a Milano, quando ho incontrato Don Orione — figura per me ancora sconosciuta — al Piccolo Cottolengo di Via Attendolo Sforza, allora in periferia per non dire in campagna. Mi introdusse gentilmente il giovane studente universitario Zambarbieri.

Don Orione mi ha coraggiosamente spinto verso la vita religiosa: mi rendevo conto di un passo grave,

Il Direttore generale Don Terzi presenzia alla inaugurazione di nuovi padiglioni del Piccolo Cottolengo di Don Orione a Orionopolis, in Brasile.



